



# Notiziario settimanale n. 722 del 21/12/2018

versione stampa

Questa versione stampabile del notiziario settimanale contiene, in forma integrale, gli articoli più significativi pubblicati nella versione on-line, che è consultabile sul sito dell'Accademia Apuana della Pace

**"Se voi però avete il diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri allora vi dirò che, nel vostro senso, io non ho Patria e reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni sono la mia Patria, gli altri i miei stranieri"**

don Lorenzo Milani, "L'obbedienza non è più una virtù"



Il nuovo ordine di rapporti umani significa realizzare l'unità umana, l'unico contesto in cui l'irreversibile problema dei migranti può essere risolto. Essi sono il prodotto inevitabile della globalizzazione, e ormai non si può tornare indietro.

Gli apprendisti stregoni hanno fatto uscire i demoni dalla bottiglia, pensando di fare libero il denaro e di tenere rinserrati gli uomini, ma hanno perso il controllo della loro impresa e ormai i demoni non si possono ricacciare nella bottiglia. Perciò non c'è che la strada di frontiere aperte, di un ordinamento politico non più fatto di Stati sovrani ciascuno dei quali pretenda di esser "prima" degli altri, e di farsi giustizia da sé, e non c'è che la via politica del riconoscimento del diritto fondamentale ed universale per tutti di migrare e di stabilire ciascuno la propria vita in qualunque parte della terra che a tutti gli uomini e le donne è stata donata.

Chiesa di tutti Chiesa dei poveri

Quest'anno sta volgendo verso la fine, con tutti i presagi foschi che questa politica che semina odio e disuguaglianza sta mettendo in campo. Ci attendono tempi sicuramente non facili, nei quali siamo chiamati a non perdere la speranza e continuare a camminare contro vento... Proprio per questo l'Accademia Apuana della Pace fa auguri a tutti di buone feste, con l'impegno di continuare, senza esitazione, a lottare per costruire un mondo diverso da quello che ci viene prospettato, nel quale i diritti della persona umana siano sempre al centro adottando culture e politiche di accoglienza, solidarietà, pace, nonviolenza, giustizia ed uguaglianza.

Accademia Apuana della Pace

## Indice generale

### Editoriali.....1

Il mondo è finalmente salvo? Il monito pacifista (di Antonio Megalizzi)...1

La zona grigia (di Marco Aime).....3

### Evidenza.....3

Perché il global compact sulle migrazioni conviene all'Italia (di Redazione Vita).....3

Il razzismo di Salvini e le ipocrisie della sinistra (di Tomaso Montanari) ..5

### Gli argomenti della settimana.....6

Decreto sicurezza: democrazia sotto attacco. Un invito alla resistenza civile (di Alex Zanotelli).....6

### Approfondimenti.....7

Riconoscere i diritti vuol dire essere "umani" e andare contro ogni forma di razzismo e di discriminazione (di ComboniFem - Redazione Newsletter Suore Comboniane).....7

La banalità del male, il gusto di escludere (di Arianna Ciccone).....7

Salvini (di Chiesa di tutti Chiesa dei poveri).....8

Materiali da satira (di Maria G. Di Rienzo).....8

Noi continuiamo a morire (di Maria G. Di Rienzo).....9

### Associazioni.....9

Volontari per l'arte, ecco la prima mappatura toscana (di Francesca Velani, Annalisa Giachi).....9

### Immagini di parole.....10

I compiti dell'ora: "con l'amore che spacca le pietre" (di Centro di ricerca per la pace e i diritti umani).....10

## Editoriali

### Il mondo è finalmente salvo? Il monito pacifista (di Antonio Megalizzi)

Adesso io sono distrutto. Adesso ho distrutto loro. Il mondo è finalmente salvo? Sono le parole conclusive del racconto breve pubblicato su il mio libro da Antonio Megalizzi – il giovane giornalista italiano ucciso a Strasburgo – nel quale, assumendo il punto di vista di una bomba, denuncia l'insensatezza dei missili lanciati contro le case abitate da bambini e famiglie per "salvare il mondo dalla minaccia del terrorismo". Oggi, le sue parole assumono valore profetico e si levano a tragico monito contro la follia della guerra. Per questo lo pubblichiamo qui integralmente

Sento il vento penetrare sulle lastre metalliche del mio corpo longilineo. A malapena in questo momento riuscirei a leggere il nome stampato sul fianco destro. Sembra un codice fiscale: AGM – 158 – JASSM.

Durante le prove ascoltavo i miei costruttori rassicurare omaccioni in divisa militare riguardo le potenzialità del mio futuro operato.

**Gruppo di redazione:** Antonella Cappè, Chiara Bontempi, Maria Luisa Sacchelli, Maria Stella Buratti, Marina Amadei, Daniele Terzoni, Elisa Figoli (photo), Federico Bonni, Giancarlo Albori, Gino Buratti, Ida Tesconi, Luca Bontempi, Marco Buratti (photo), Marco Leorin, Massimo Michelucci, Massimo Pretazzini, Michele Borgia, Nicola Cavazzuti, Oriele Bassani, Paolo Puntoni, Roberto Faina, Severino Filippi

«Ha per propulsore un turbogetto Teledyne CAE J402, e possiede un sistema di navigazione inerziale che aggiorna i dati attraverso il Global Positioning System».

Tele cosa? Global che?

«Possiamo piazzarli sugli F-35 o sugli F-16. Volano che è un piacere».

All'epoca non sapevo che mi avrebbero fatto volare davvero, e se l'avessi saputo avrei stoppato tutta la preparazione. Io ho paura di volare!

Anche perché tutti gli amici che si sono allenati con me non sono più tornati: AGM – 88 – HARM, AS – 9- KYLE, AGM – 62 – WALLEYE.

Quest'ultimo mi inquietava un sacco: diceva che il nostro compito era quello di salvare il mondo dalla minaccia del terrorismo. Dovevamo distruggere per non farci distruggere. Che è un po' come dire che bisognerebbe accoltellare gente a caso per strada perché uno di questi un giorno potrebbe farlo a te.

Comunque anche lui è partito e mai più tornato, anche se i discorsi strani qui continuavano a farli. Prima della partenza sentivo gli stessi omaccioni della sala test vantarsi con altri militari inferiori di grado riguardo alla potenza del mio lancio.

«Se dimostra di fare il bravo bambino lo vendiamo alla Finlandia e alla Corea. Costa tanto ma rende bene».

Chissà se vedrò mai la Finlandia. O la Corea.

Al momento scorgo solo una distesa pianeggiante di sabbia arida e di pietre sudate.

Corro. Volo.

Raggiungo i 500 km/h, roba che neanche una Maserati truccata, o una Bugatti Veyron guidata da Alonso.

Inizio ad avere paura: l'addestramento finiva qui. Non conosco i passi successivi al lancio, non me li hanno mai raccontati.

Come mi devo comportare ora? Dove devo andare?

Gli omaccioni hanno pianificato metro per metro la mia traiettoria e dovrei sentirmi tranquillo, ma negli allenamenti il tutto finiva nel giro di due minuti mentre ora, che ne sono passati almeno quattro, sento la pressione dei miei motori che aumenta vertiginosamente.

Ansia. La cosa mi spaventa.

Esiste un tasto per spegnermi?

E se aprissi un paracadute e cadessi nel vuoto?

Il deserto mi accoglierebbe, dopotutto non gli ho fatto nulla.

700km/h.

Mi sembra di esplodere. Ogni mio componente invoca aiuto.

È assurdo che coloro che mi hanno costruito e cresciuto con tanta cura ora se ne fregano.

Amici? Dove siete? Mi sentite?

Vedo qualcosa all'orizzonte. Sembra un cumulo di case e macerie.

Forse è là che devo andare, forse è là che mi aspettano tutti.

AGM – 88 – HARM? AS – 9- KYLE? AGM – 62 – WALLEYE? Ci siete anche voi vero?

Ragazzi? Come si spegne quest'affare? Devo arrivare fin là?

Più mi avvicino e più prendo velocità. La cosa mi preoccupa.

Inizio a tremare. Sento un caldo infernale provenire dal mio interno, come se stessi già bruciando.

Spegnetemi amici! Ho bisogno di voi! Mi sentite?

Vedo le case del paese a pochi metri da me. Devo capire come arrestarmi, altrimenti rischio di fare male a qualcuno.

Ragazzi? Mi spegnete? Sto finendo contro delle case! Rischio di fare qualche danno!

Perché nessuno mi sente? Dove sono finiti tutti?

Eppure fino a dieci minuti fa dovevo salvare il mio paese, dovevo mettere al sicuro il mondo. Al sicuro da cosa poi? Non ce l'hanno mai spiegato.

Riesco ad intravedere le finestre degli appartamenti di fronte. Ci sono armadi, tavoli, cucine e sedie. Vedo persone che scappano, che urlano, che prendono infanti in braccio e se li portano via.

Scusate ragazzi! Non volevo spaventarvi. Adesso mi fermano e risolviamo! Tranquilli!

Tranquilli sì, ma la velocità qui aumenta.

Adesso vedo un orsacchiotto. È giallo, con gli occhi marroni e il papillon rosso. Si trova appoggiato alla finestra con la testa leggermente inclinata verso il basso.

Chissà come si chiama?

Dudu? Max? Orbit?

Orbit mi piace. Si chiamerà Orbit.

Mi trovo a pochissimi metri da Orbit e dalla sua finestra e spero vivamente che mi fermi prima di romperla. Chi la sente la famiglia che ci abita poi? Come glieli restituisco i soldi che servono? Dovrei almeno attendere che mi vendano alla Finlandia o alla Corea.

Orbit si fa vicinissimo. Intravedo un taglio sopra l'occhio destro. Sarà caduto giocando?

Povero orsacchiotto, spero che lo riparino. Non è un bello spettacolo, anche perché la sua imbottitura di kapoc bianco latte stona un po' sul giallognolo del tessuto da peluche.

Vedo anche una mano ora. Si è poggiata sugli occhi di Orbit. È una mano minuscola, che a malapena riesce a coprire le sue pupille.

Forse non vogliono che Orbit guardi me. Magari gli hanno detto di evitarmi.

Eppure sono buono, sto avvisando tutti del mio arrivo e chiedendo ai miei amici di spegnermi così non faccio male a nessuno.

Quegli sbadati.

Potrei fare amicizia col bimbo intanto che arrivano. Sembra simpatico.

Chissà come si chiama?

Jaamal? Salem? Taamir?

Taamir mi piace. Si chiamerà Taamir.

Taamir indossa una maglia bianca sporca di rosso, dei pantaloncini blu e delle scarpe grigie. Ha i capelli a caschetto, neri come il petrolio.

Arrivato alla finestra scopro che questo Orbit deve stare davvero simpatico a tutta la famiglia: oltre a Taamir anche un uomo sulla quarantina e una donna col velo si stringono forte a lui!

Chissà come si chiamano?

Muhammad e Basheera? Saeed e Lateefa? Rashid e Jameela?

Rashid e Jameela mi piacciono. Si chiameranno Rashid e Jameela!

Rashid ha un viso sconvolto. Tiene stretto a sé il piccolo Taamir che non accenna a staccarsi da Orbit. Jameela piange. Non capisco perché. Forse ha paura.

Ragazzi, c'è un malinteso, voglio solo esservi amico! Adesso mi

spengono. Ve lo prometto!

Entro in casa urlando a più non posso di frenarmi ma nessuno mi sente. Né AGM – 88 – HARM, né AS – 9- KYLE, né tantomeno AGM – 62 – WALLEYE. Per non parlare degli omaccioni in divisa che volevano vendermi alla Finlandia o alla Corea.

La casa intanto si illumina e tutto quello che prima vedevo in piedi in una frazione di secondo giace esanime a terra, tra sabbia, plastica, ferro, mattoni e altre macerie.

Ho finalmente stretto amicizia con la mia nuova famiglia, solo che non credo si siano accorti di me.

Giacciono anche loro al mio fianco, con la testa verso il cielo, quella distesa azzurra che solitamente si fa paesaggio dei desideri più audaci di grandi e piccini.

Il mio cielo, il loro cielo, che da sogno si è trasformato in incubo.

Da quando in qua bisogna aver paura di qualcosa di tanto bello?

E mentre anche io sto per addormentarmi, tra gli ingranaggi distrutti e rumorosi del mio motore e delle urla anonime in lontananza, mi faccio la domanda che forse anche AGM – 88 – HARM, AS – 9- KYLE ed AGM – 62 – WALLEYE si sono fatti:

Adesso io sono distrutto. Adesso ho distrutto loro. Il mondo è finalmente salvo?

fonte: Azione Nonviolenta, rivista del Movimento Nonviolento - <http://www.azionenonviolenta.it/> (segnalato da: Antonella Cappè)  
link: <https://www.azionenonviolenta.it/il-mondo-e-finalmente-salvo-il-monito-pacifista-di-antonio-megalizzi/>

## La zona grigia (di Marco Aime)

**Qualcosa cambia sotto il cielo d'Italia.** Se Pier Paolo Pasolini fosse ancora tra noi, ci avvertirebbe di quella profonda e carsica **mutazione antropologica** che sta nuovamente colpendo l'Italia, che poco a poco contagia sempre più persone, anche quelle che si ritenevano immuni.

**Fino a qualche anno fa esprimere idee razziste era considerato riprovevole**, si rischiava di incorrere nel biasimo sociale, di suscitare indignazione. Lo stesso nel dichiararsi fascisti. Sappiamo benissimo che in Italia «l'eterno fascismo», per citare ancora Pier Paolo Pasolini, non è mai del tutto scomparso, ma l'esplicitarne l'appartenenza provocava una reazione di tipo morale. Non preferisco la polvere nascosta sotto il tappeto allo sporco visibile, ma quelle reazioni e il conseguente silenzio, erano il segno che la nostra società aveva ancora degli anticorpi capaci di suscitare una reazione tesa a difendere valori condivisi, quali la democrazia e l'uguaglianza.

Il tempo passa, va scomparendo la generazione che ha fatto la Resistenza, **la memoria si fa labile** e da tempo nessun partito politico si impegna più di tanto per mantenere accesa quella fiaccola di civiltà.

**Così, come i granchi quando la marea si fa bassa, ecco riemergere con toni imperiosi e arroganti la nuova destra razzista, che non teme di presentarsi come tale perché ha capito che non incorre in nessuna critica particolare**, se non da parte del sempre più isolato papa Francesco e di pochi altri.

Ha gioco facile a muoversi in un ambiente non ostile. **E forse peggio dei razzisti sono quelli che non dicono apertamente ciò che pensano (ma lo pensano) e che annuiscono in silenzio. Che condividono certe idee discriminatorie**, ma si camuffano dietro il ritornello "Io non sono razzista ma" (che dà il titolo a una rubrica curata dall'autore su Nigrizia, ndr). **È la tristemente celebre "zona grigia" di cui ha parlato Primo Levi, dove tutto si confonde in una palude** in cui è difficile distinguere il buono dal cattivo.

Per vent'anni moltissimi italiani hanno riempito le piazze dove parlava il Duce e si professavano fascisti. I filmati del **25 aprile** 1945 ci

restituiscono immagini di una folla immensa che sventola fazzoletti rossi. Nessuno sembrava essere stato fascista o razzista. Forse sotto il cielo d'Italia non c'è nulla di nuovo.

fonte: Comune-info - <http://comune-info.net/>  
link: <https://comune-info.net/2018/11/la-zona-grigia-del-contagio-razzista/>

## Evidenza

### Perché il global compact sulle migrazioni conviene all'Italia (di Redazione Vita)

*Il prossimo 10 dicembre a Marrakech in Marocco (felice è la coincidenza con i 70 anni della Dichiarazione universale dei diritti umani) si adotteranno le linee previste nel documento. L'Italia lo farà? Il documento di "Link 2007 - Cooperazione in Rete" che propone elementi di conoscenza e riflessione per un approfondimento senza pregiudizi ideologici*

**Il Patto globale sulle migrazioni conviene all'Italia.** Esso serve in particolare: come riferimento per una definizione complessiva, coerente e lungimirante della propria politica migratoria, superando l'approccio emergenziale e settoriale; come strumento per rafforzare le proprie ragioni nelle relazioni e negoziazioni con gli altri paesi europei; come tramite per facilitare le trattative nella definizione degli accordi con i paesi di provenienza e di transito che occorrerà moltiplicare nel prossimo futuro.

Può infatti fornire ai decisori italiani e a quelli europei lo strumento per superare almeno in parte l'inconciliabilità delle posizioni contrapposte, indicando quel comune denominatore e quel filo conduttore su cui poggiare le priorità e le scelte; rafforzando così anche la richiesta italiana di una maggiore cooperazione e solidarietà e di decisioni maggiormente condivise.

È indispensabile per mostrare rispetto, credibilità e coerenza nella definizione di accordi bilaterali e regionali con i paesi di partenza e di transito dei migranti, anche per potere concordare i necessari ritorni. Può inoltre indicare il percorso per definire quella strategia politica complessiva e lungimirante di cui l'Italia ha bisogno e nella quale inserire coerentemente e senza improvvisazioni i provvedimenti normativi settoriali.

**Il seguente documento, elaborato da "Link 2007 - Cooperazione in Rete", intende proporre elementi di conoscenza e riflessione per un approfondimento senza pregiudizi ideologici.**

Nel vertice del 19 settembre 2016 l'Assemblea Generale dell'ONU ha adottato all'unanimità la Dichiarazione di New York sui migranti e rifugiati. I leader dei 193 Stati membri hanno riconosciuto la necessità di un approccio globale alla mobilità umana, esprimendo la volontà di garantire la salvezza delle vite, la protezione delle persone, la salvaguardia dei diritti umani, la condivisione delle responsabilità e degli oneri, il potenziamento della governance dei flussi migratori. A tal fine è stato programmato un ampio percorso di consultazione con le più rilevanti istituzioni pubbliche e private coinvolte, seguito da **negoziati intergovernativi che hanno prodotto la bozza finale del "Global Compact per una migrazione sicura, ordinata e regolare"**. In parallelo, con analogo percorso, è stato elaborato il "Global Compact sui rifugiati". Entrambi i patti saranno adottati dalla comunità internazionale entro il 2018.

### Le politiche governative a singhiozzo

Succedendosi con una certa rapidità, i governi italiani di quest'ultimo decennio hanno affrontato il tema dell'immigrazione a singhiozzo, in modo discontinuo, limitandosi ad interventi urgenti rispondenti a problematiche particolari, senza mai rispondere alla pur **pressante esigenza di una politica complessiva e lungimirante per il governo dei**

## flussi migratori.

L'attuale Esecutivo ha messo l'immigrazione tra i principali punti del contratto di maggioranza e si sta muovendo sia a livello interno che a livello europeo e bilateralmente con alcuni paesi terzi. Pur non condividendo l'insieme delle scelte finora adottate sentiamo l'esigenza di riflettere, com'è nel nostro costume, in un'apertura di dialogo con chi oggi ha in mano la conduzione del nostro paese. Senza entrare nel merito dei provvedimenti emanati, essi rischiano ancora una volta di perpetuare la tendenza a non affrontare il vero tema: il governo complessivo di tale fenomeno.

Data la sua complessità e l'ampiezza planetaria non si può più procedere cambiando direzione ad ogni avvicendamento di Governo. Si tratta di un tema vitale per le nostre società presenti e future. Come avviene per le più rilevanti questioni di politica estera, esso dovrebbe **imporre a tutti di trovare una base comune**, che garantisca le legittime differenti convinzioni, sensibilità, priorità e scelte, mantenendole però lungo un comune filo conduttore per il bene dell'Italia indipendentemente dalle alternanze politiche. Si tratta inoltre di una materia che, più che di decisioni estemporanee, necessita di analisi, valutazioni, visioni, strategie e, come giustamente ripetuto dall'Italia, del concorso di tutti gli stati europei ma anche della comunità internazionale espressa particolarmente dalle istituzioni delle Nazioni Unite e quelle regionali continentali.

### Urge un denominatore politico comune

Senza un quadro di riferimento comune, in ambito europeo e globale, sarà impossibile governare la mobilità umana nelle sue molteplici forme. È una responsabilità che nessun Governo può sottovalutare, in particolare nel continente europeo, già in forte declino demografico di fronte ad una crescita di popolazioni giovani in aree a noi molto vicine. Isolarsi significherebbe rimanere isolati. Sfidare gli altri Stati significa provocare altrettante reazioni. Abiurare a principi condivisi significa non poterli far valere a nostro vantaggio nei contenziosi internazionali. Si impone quindi un **quadro di riferimento universale**, entro il quale le diverse opzioni politiche possano ritrovarsi nell'adesione ad alcuni principi comuni, che sono sostanzialmente quelli definiti nella Dichiarazione universale dei diritti umani di cui si celebra il 70° anniversario il 10 dicembre prossimo e, per quanto ci riguarda, quelli sanciti dalla nostra Costituzione.

Un paese importante nello scenario mondiale come il nostro non può permettersi chiusure ma deve favorire, nel proprio interesse, e senza ignorare quelli altrui, alcuni comuni denominatori politici sulla cui base esercitare la propria influenza. Come possono essere stipulati accordi bilaterali con i paesi di provenienza o transito dei migranti, richiesti giustamente dall'Italia, se ci si presenta mettendo in dubbio principi che per quegli Stati sono inalienabili? Su temi complessi e globali, la sovranità dello Stato si esercita più responsabilmente all'interno di intese internazionali che, proprio perché tali, possono meglio facilitare risposte credibili e sostenibili. Gli stessi accordi di collaborazione bilaterale acquistano maggiore valore e consistenza se supportati da tali intese.

Anche a livello interno un denominatore comune nelle politiche migratorie è divenuto indispensabile. Ne va della capacità del nostro paese di far fronte seriamente, con continuità e con intelligente lungimiranza al fenomeno che più potrebbe destabilizzarlo negli anni a venire. Benché in questa fase la contrapposizione sembri aver preso il sopravvento, spegnendo ogni possibilità di dialogo e confronto, rimane pur sempre nei membri del Governo, come nelle forze di maggioranza e di opposizione, il senso delle proprie responsabilità istituzionali: su di esse occorre fare leva. Su un tema come questo dell'immigrazione la sola contrapposizione non porta lontano. E dovremmo esserne tutti preoccupati, a partire da chi esercita le massime responsabilità.

### Il Global Compact: comune denominatore delle politiche migratorie

Di fronte alla crescente mobilità umana la politica sembra tendere alla chiusura, nell'illusoria convinzione della conseguente salvaguardia dei propri valori, della propria cultura, dei propri privilegi. Da un lato erigendo muri e barriere di filo spinato contro presunti invasori oppure

mettendo in atto misure discriminatorie e divisive atte a scartare tipologie indesiderate di esseri umani; dall'altro cercando di stabilire accordi bilaterali con paesi che dovrebbero (perché mai?) mostrarsi compiacenti, disponibili a tradire i propri valori etici, umani, comunitari, perfino i propri interessi per favorire le politiche del "prima noi" - italiani, ungheresi, austriaci, cechi e tutti gli altri abitanti nati nella parte fortunata del pianeta - che sottendono la chiusura all'altro, il fastidio per lo straniero e il diverso, talvolta anche il disprezzo dell'essere umano bisognoso di aiuto. Se i movimenti migratori non possono essere eliminati, **possono però essere governati e regolati**. È nell'interesse di tutti farlo ed è compito dei governi provvedervi in modo coordinato, con un'impostazione che abbia elementi comuni perché riguarda tutti e richiede il contributo coerente di tutti. Non si possono definire, allo stato attuale del multilateralismo e di certo malinteso sovranismo, nuove disposizioni vincolanti, che andrebbero piuttosto elaborate a livello continentale e regionale sulla base delle realtà esistenti. È però possibile **dotarsi di un approccio minimo comune, coerente**, che riprenda i principi fondamentali e le convenzioni che la comunità internazionale ha adottato, che rappresentano le fondamenta e la base giuridica della comune convivenza. **Il Global Compact per una migrazione sicura, ordinata e regolare**" (tre aggettivi che esprimono ciò che l'Esecutivo italiano sta cercando di perseguire) riprende tali principi e norme basilari, riproponendoli in modo corrispondente alla realtà migratoria odierna in **10 principi guida e 23 obiettivi** per un governo sostenibile dei movimenti migratori che, ricordiamolo, riguardano 258 milioni di persone, il 3,4% della popolazione mondiale. Il relativo **piano di azione** suggerisce alcuni strumenti che gli Stati possono utilizzare nella loro sovranità ed autonomia, secondo le proprie opzioni politiche, priorità, valutazioni e possibilità. **Non si tratta di un patto vincolante** ma la sua adozione il prossimo 10 dicembre a Marrakech in Marocco (felice è la coincidenza con i 70 anni della Dichiarazione universale dei diritti umani) può mettere davvero le basi per potere arrivare ad un governo *ordinato, regolare, sicuro* della migrazione, togliendola dalle mani di trafficanti e criminali, mettendo fine a movimenti illegali, dotandosi di regole chiare, precise e giuste, assicurando sicurezza ai cittadini ed agli stessi migranti, rispondendo alle legittime preoccupazioni e paure, garantendo maggiormente il rispetto della dignità e dei diritti della persona umana, favorendo processi di inclusione convenienti alla società italiana.

### Come si è arrivati al Global Compact

A seguito dell'adozione unanime della Dichiarazione di New York da parte dei capi di Stato e di Governo e alti rappresentanti nel settembre 2016, gli ambasciatori all'ONU di Svizzera e Messico sono stati incaricati di facilitare il negoziato per la definizione del Global Compact, con il supporto dell'IOM, Organizzazione internazionale per le migrazioni. La bozza finale è stata approvata il 13 luglio scorso da 192 paesi, a conclusione di un negoziato intergovernativo che ha prodotto tre revisioni della bozza iniziale. Essa è il risultato di analisi, consultazioni con le parti coinvolte, mediazioni tra governi in oltre un anno di lavoro e sarà presentata al vertice dei capi di Stato e di Governo a Marrakech. Il Global Compact rappresenta per tutti i paesi un utile riferimento che delinea una reale possibilità di *governance* dei movimenti migratori. Esso presenta una visione complessiva, ripropone e attualizza principi già condivisi, definisce un quadro d'azione coerente con l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, invita gli Stati ad una maggiore cooperazione e solidarietà ed alla collaborazione con gli attori coinvolti, nel rispetto del principio di sussidiarietà. **Si tratta di un documento di mediazione tra posizioni differenti**, una bussola con indicazioni precise e utili: che ogni Stato può seguire con maggiore o minore intensità a seconda delle proprie opzioni politiche.

### Il Global Compact conviene all'Italia

**Il Patto globale sulle migrazioni conviene all'Italia.** Esso serve in particolare

1. come riferimento per una definizione complessiva, coerente e lungimirante della propria politica migratoria, superando l'approccio emergenziale e settoriale.



2. come strumento per rafforzare le proprie ragioni nelle relazioni e negoziazioni con gli altri paesi europei,

3. come tramite per facilitare le trattative nella definizione dei necessari accordi bilaterali con i paesi di provenienza e di transito che occorre moltiplicare nel prossimo futuro.

Può infatti **fornire ai decisori italiani e a quelli europei lo strumento per superare almeno in parte l'inconciliabilità delle posizioni contrapposte**, indicando quel comune filo conduttore su cui poggiare le priorità e le scelte. Rafforzando così anche la richiesta italiana di maggiore cooperazione e solidarietà e di decisioni politiche maggiormente condivise.

È **indispensabile per mostrare rispetto, credibilità e coerenza nella definizione di accordi bilaterali o regionali** con i paesi di partenza e di transito dei migranti, anche per potere concordare i necessari ritorni.

Può inoltre indicare il percorso per definire quella **strategia politica complessiva e lungimirante di cui l'Italia ha da tempo bisogno** e nella quale inserire coerentemente e senza improvvisazioni i provvedimenti normativi settoriali: quelli sulla sicurezza insieme a quelli per la sana integrazione, la possibilità di migrazione regolare, l'accoglienza ai fini della protezione, il lavoro e quant'altro per qualificare un paese moderno, che rimanga aperto al mondo e al tempo stesso assicuri sicurezza, rispetto delle regole, inclusione e armonica convivenza, considerazione della dignità dell'essere umano.

**A Marrakech, il 10 Dicembre 2018, il Governo italiano dovrà essere tra i primi ad adottare il Global Compact per una migrazione sicura, ordinata e regolare. Perché all'Italia conviene.**

---

Per il documento integrale [clicca qui](#)

fonte: Vita - <http://www.vita.it/it/> (segnalato da: ComboniFem - Newsletter Suore Comboniane)

link: <http://www.vita.it/it/article/2018/11/19/perche-il-global-compact-sulle-migrazioni-conviene-allitalia/149802/>

## **Il razzismo di Salvini e le ipocrisie della sinistra (di Tomaso Montanari)**

Nel suo terribile *Uomini comuni. Polizia tedesca e soluzione finale in Polonia*, lo storico americano Christopher Browning racconta che, di fronte alla necessità di uccidere un certo numero di persone in una rappresaglia (nel settembre 1942), il sindaco polacco e gli ufficiali tedeschi si accordarono per «colpire due sole categorie: quella degli stranieri e dei residenti temporanei e quella dei cittadini “privi di sufficienti mezzi di sussistenza”». 78 polacchi furono condotti fuori dal Paese, e fucilati: un poliziotto tedesco ricorda che furono uccisi solo «i più poveri tra i poveri».

Lette oggi, queste parole fanno una profonda impressione: perché, pur nella situazione ovviamente imparagonabile, emerge una costante. E cioè che la paura di massa porta a scegliere i bersagli tra due categorie eternamente odiate: gli stranieri e i poveri.

Pensavamo di aver detto un no perpetuo a tutto questo: con la Costituzione del 1948. Ma, oggi, «con l'approvazione del decreto sicurezza si stravolge di fatto la Costituzione». La voce dell'Associazione Nazionale Partigiani ancora una volta si leva per dire la verità. E la dura, la triste verità è che festeggiamo l'ottantesimo anniversario delle leggi razziali con una legge francamente razzista.

Non solo sul piano del colore della pelle, ma anche su quello sociale. L'aspetto più odioso della legge Salvini è forse proprio l'evidente odio verso i poveri. Torna la tassa (già introdotta dalla Lega nel 2009 e poi abrogata) sulle rimesse dei migranti. Sì: non sulle transazioni finanziarie, non sui grandi capitali. Ma sui soldi che i poveri mandano a casa.

E poi l'idea di città, una città sicura solo per alcuni: i negozi etnici

diventano diversi da quelli italiani; i vigili urbani col taser; i DASPO urbani che si allargano; la perdita dell'asilo politico anche per i furti in appartamento; il raddoppiamento del tempo in cui i migranti possono essere inghiottiti nei non-luoghi dei Centri di permanenza per il rimpatrio; pene più severe per chi occupa immobili abbandonati; il carcere per chi chiede l'elemosina con insistenza, e per i parcheggiatori abusivi. È una condanna della marginalità sociale, una persecuzione del disagio. Il “degrado” delle città viene fatto coincidere con la povertà: che non si cura, ma si punisce. Fino al vertice simbolico dello smontaggio della stessa idea di cittadinanza, che ora si può revocare per terrorismo, ma solo a chi non l'ha acquisita per nascita. Colpire, nascondere, sorvegliare la città e la cittadinanza dei poveri: tenerle distinte e separate da quella dei ricchi, in una regressione secolare.

Ora, tutto questo non si combatte con un “fronte repubblicano”, o comunque lo si chiami. Ed è per questo che, con tutta la mia profondissima devozione all'ANPI, non condivido l'appello «alle forze politiche democratiche» cui l'Associazione si rivolge là dove dice: «basta divisioni, discussioni stucchevoli, rese dei conti». Credo che l'egemonia culturale della destra salviniana – perché di questo si tratta – non si combatta con l'unità dei ceti dirigenti e dei purtroppo pochi militanti di ciò che resta dei partiti sedicenti di sinistra, ma con un discorso di verità radicale, e rivolto a tutti. Un discorso che deve essere credibile.

La verità è che «l'Italia entra nell'incubo dell'apartheid giuridico» (così ancora l'ANPI) non oggi, col decreto Salvini. È una storia ben più antica, e graduale. Una storia i cui protagonisti negativi sono in larga parte proprio quelli che oggi (del tutto strumentalmente) si affollano dietro la bandiera della resistenza civile alla barbarie.

Per esempio. In un piccolo, prezioso libro di dieci anni fa (*Lavavetri*, Terre di Mezzo, 2009) Lorenzo Guadagnucci ha raccontato come la retorica della sicurezza e del decoro urbano siano nate nella Firenze – largamente pre-renziana – del sindaco Leonardo Domenici e del suo assessore-sceriffo Graziano Cioni. Nel luglio del 2008 (nel pieno delle campagne sulla sicurezza del Governo Berlusconi), la giunta “di sinistra” fiorentina varava un Regolamento di polizia urbana nel quale è possibile leggere in chiaro non solo la radice, ma un bel tratto della malapianta che oggi fiorisce grazie a Salvini.

Guadagnucci racconta come il fiorentino Pier Luigi Vigna, allora procuratore nazionale antimafia, e la stessa Procura di Firenze furono costretti a intervenire nel discorso pubblico, smentendo l'amministrazione: nessuna reale esigenza di sicurezza giustificava la stretta anticostituzionale contro i lavavetri e i rom fiorentini. Mentre alcuni preti digiunavano sotto Palazzo Vecchio con cartelli che dicevano «bisogna combattere la povertà, non i poveri», il Governo Berlusconi varava il pacchetto sicurezza di Maroni, che ricalcava in larga parte quello lasciato dal governo Prodi e non approdato al Parlamento solo per la crisi dell'esecutivo. Nell'introduzione a quest'ultimo si leggeva che, pur diminuendo i reati, bisognava rispondere all'«insicurezza percepita». Poco prima, era il 2007, il segretario del PD e sindaco di Roma Veltroni aveva teorizzato che la sinistra doveva «rispondere al bisogno di legalità» con «fermezza e assoluta severità».

È esattamente da qui che nasce l'egemonia culturale della destra: quando la sinistra smette di dire e di pensare che la sicurezza (di tutti, e non solo dei “salvati”) si costruisce con la giustizia sociale, non con la repressione. Che è un'analisi diametralmente opposta a quella, incredibile, del PD: «il “buonismo” dei salotti di una certa sinistra ha lasciato il campo al “cattivismo” degli estremisti» (Dario Nardella al *Corriere della sera*, 4 luglio 2018). Io credo invece che la mutazione a destra del PD abbia distrutto ogni anticorpo e poi abbia favorito l'egemonia culturale della destra. Ma Renzi e la sua effimera stagione sono un effetto, non la causa. La cattiva strada era stata imboccata molto prima: per esempio con la legge Turco Napolitano del 1998, definita da Giuliano Amato «una sfida alla nostra coscienza e alla nostra stessa Costituzione». È questa strada che porta fino all'abisso di Minniti, che finanzia con i soldi delle tasse i campi in Libia (svellendo di fatto l'articolo 2 dalla Costituzione repubblicana), perverte il codice di condotta delle navi italiane, toglie ai migranti il terzo

grado di giudizio, sancisce formalmente quell'apartheid giuridica che oggi si denuncia. Il Minniti di Crozza che diceva «non possiamo lasciare il fascismo ai fascisti» non era una caricatura: era una nota esplicita a piè di pagina.

In sintesi: non esiste una soluzione di continuità, ma solo una terribile escalation, tra Salvini e ciò che ha detto e fatto il centrosinistra quando ha governato le città e il Paese. O si capisce questo, e si agisce di conseguenza, o l'egemonia di Salvini durerà davvero a lungo. Perché non si combatte la brace con la padella, né il frutto velenoso con la pianta che l'ha prodotto.

Se ci chiediamo perché i giovani in larga parte non protestino, non lottino contro il fascismo di fatto di Salvini, la risposta è questa: ma chi mai lotterebbe contro Salvini per Minniti? Carlo Smuraglia ha ricordato che «non sarebbe esatto dire che chi ha combattuto per la libertà combatteva solo per questo: nei partigiani era chiaro che l'obiettivo era duplice e riguardava, insieme, libertà e democrazia. Ben pochi giovani sarebbero stati disposti a prendere le armi e a cacciare i fascisti solo per tornare allo Statuto albertino (quello in cui il sovrano concedeva, di sua iniziativa, i diritti al popolo)» (*Con la Costituzione nel cuore. Conversazioni su storia, memoria e politica*, con Francesco Campobello, Edizioni Gruppo Abele, 2018). In un'epoca in cui quasi solo il papa di Roma dice ciò che le generazioni più giovani sentono bruciare sulla loro pelle (e cioè che «l'economia uccide»), nessuna resistenza può avere successo se non mira alla giustizia sociale. E dunque profondissima deve essere la revisione delle cause del disastro attuale, se vogliamo uscirne.

Per sconfiggere la destra di Salvini ci vogliono altri pensieri e altre parole: nessuna resistenza è possibile senza la verità.

fonte: [Volere la luna - https://volerelaluna.it/](https://volerelaluna.it/)

link: <https://volerelaluna.it/in-primopiano/2018/12/03/il-razzismo-di-salvini-e-le-pocrisie-della-sinistra/>

## Gli argomenti della settimana...

### **Il decreto "immigrazione e sicurezza"**

#### **Decreto sicurezza: democrazia sotto attacco. Un invito alla resistenza civile (di Alex Zanotelli)**

Il 27 novembre 2018 sarà ricordato come il Martedì Nero della Repubblica italiana perché il parlamento ha trasformato in legge il Decreto sicurezza che è in netta contraddizione con i principi della nostra Costituzione. E questo è avvenuto senza una discussione parlamentare e senza la possibilità di inserire emendamenti. Altro che centralità del parlamento!

È un brutto segnale per la nostra democrazia! Infatti il Decreto sicurezza è una legge repressiva anche nei confronti degli italiani. Rende reato, per esempio, il blocco delle strade o delle ferrovie (strategia nonviolenta attiva), proibisce l'assembramento di persone (elemento costitutivo della stessa democrazia), impone il Daspo (un divieto di accesso alle manifestazioni) e gli sgomberi. È forse l'inizio di un sistema poliziesco guidato dall'uomo forte?

Ma la gravità di questo decreto sta nel fatto che nega i principi di solidarietà e di uguaglianza che sono alla base della nostra Costituzione. Infatti prevede per i migranti l'abolizione della protezione umanitaria, il raddoppio dei tempi di trattenimento nei Centri per il rimpatrio (Cpr), lo smantellamento dei centri Sprar (Sistema per i richiedenti asilo e rifugiati) affidati ai Comuni e presi ad esempio a livello internazionale (Riace tra questi), la soppressione dell'iscrizione anagrafica con pesanti conseguenze, l'esclusione dal servizio sanitario nazionale e la revoca di cittadinanza per reati gravi. Trovo particolarmente grave il diniego del diritto d'asilo per i migranti, un diritto riconosciuto in tutte le democrazie

occidentali, menzionato ben due volte nella nostra Costituzione.

Questa è una legge che trasuda di chiusura leghista e rappresenta un veleno micidiale per la nostra democrazia. Il decreto è profondamente ingiusto perché degrada la persona del migrante e crea due classi di cittadini, rendendo lo «straniero» una minaccia, un nemico e sancendo così la nascita del «tribalismo italiano», come lo definisce il giurista Gustavo Zagrebelsky. Anzi crea l'apartheid giuridico e reale. E questo conduce alla separazione e la separazione è peccato.

#### **Ma quale sicurezza**

Per di più il Decreto sicurezza non offre sicurezza, perché moltiplicherà il numero dei migranti che verranno sbattuti per strada. E l'effetto è già sotto i nostri occhi: tre migranti su quattro si sono visti negare l'asilo, migliaia di titolari di un permesso di soggiorno sono stati messi alla porta, circa quarantamila usciranno dagli Sprar. E sono spesso donne con bambini che hanno attraversato l'inferno per arrivare da noi! Così, entro il 2020, si prevedono oltre 130.000 irregolari per strada. Gli irregolari verranno rinchiusi nei nuovi lager, i Centri per il rimpatrio (Cpr) e verrà loro ingiunto, entro sette giorni, di ritornare nei loro paesi. Ma né i migranti né il governo hanno i mezzi per farlo. Così rimarranno in Italia come mano d'opera a basso prezzo per il capolarato.

È questa la conclusione amara di un lungo cammino xenofobo di questo paese, iniziato con la Turco-Napolitano (i Cie), seguito dalla Bossi-Fini, dai decreti Maroni e dalla legge Orlando-Minniti, oltre che al criminale accordo di Minniti con il governo di Tripoli. Questo razzismo di stato è poi sfociato in una guerra contro le ong presenti nel Mediterraneo, per salvare vite umane, e alla chiusura dei porti, in barba a leggi nazionali e internazionali! Non c'è più legge che tenga, la legge la fa la maggioranza di turno al governo! E in ballo il diritto, la legge, la nostra stessa democrazia. È grave che il Presidente della Repubblica abbia firmato questo decreto.

#### **Reagire**

Non possiamo più tacere. Dobbiamo reagire, organizzare la resistenza per salvare la nostra comune umanità.

Per questo ci appelliamo a:

- Corte Costituzionale, perché dichiari il Decreto sicurezza incostituzionale;
- Giuristi, perché portino queste violazioni dei diritti umani alla Corte europea di Strasburgo;
- Conferenza Episcopale Italiana perché abbia il coraggio di bollare questo Decreto e la politica razzista di questo governo come antitetici al Vangelo;
- Istituti missionari, perché facciano udire con forza la loro voce, mettendo a disposizione le loro case per «clandestini» come tante famiglie in Italia stanno facendo;
- Parroci, perché abbiano il coraggio di offrire l'asilo nelle chiese ai profughi destinati alla deportazione, attuando il Sanctuary Movement, praticato negli USA e in Germania;
- Responsabili degli Sprar e Cas, perché disobbediscano, trattenendo nelle strutture i migranti, soprattutto donne con bambini;
- Medici, perché continuino a offrire gratuitamente servizi sanitari ai clandestini;
- Cittadinanza attiva, perché in un momento così difficile e buio, in tanti si oppongano con coraggio a questa deriva anti-democratica, xenofoba e razzista anche con la «disobbedienza

civile” così ben utilizzata da Martin Luther King che affermava: «L'individuo, che infrange una legge perché la sua coscienza la ritiene ingiusta ed è disposto ad accettare la pena del carcere per risvegliare la coscienza della comunità riguardo alla sua ingiustizia, manifesta in realtà il massimo rispetto per la legge!».

Coraggio, inizia ora la Resistenza civile!

Fai sentire anche tu la tua voce, firmando la petizione online: <https://www.change.org/p/corte-costituzionale-decreto-in-sicurezza-democraziasottoattacco>

Tratto da Mosaico di pace

fonte: Centro Studi Sereno Regis - <http://serenoregis.org/>

link: <http://serenoregis.org/2018/12/05/decreto-sicurezza-democrazia-sotto-attacco-un-invito-alla-resistenza-civile-alex-zanotelli/>

## Approfondimenti

### Diritti

#### Riconoscere i diritti vuol dire essere “umani” e andare contro ogni forma di razzismo e di discriminazione (di ComboniFem - Redazione Newsletter Suore Comboniane)

Il 10 dicembre 2018 eravamo in piazza anche noi a celebrare “70 anni” dei nostri “diritti e doveri” che, se rispettati e valorizzati ovunque, ci doneranno «il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana ... fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo», come recita il preambolo della **Dichiarazione universale dei diritti umani**.

In tante piazze d'Italia e di tanti altri Paesi si è fatto festa, per scandire e incoraggiare un processo lento, talvolta accidentato, ma essenziale nel garantire la qualità della vita, di ognuno e di ognuna, di tutti e di tutte.

E oggi condividiamo quanto scrive Federico, un giovane che ha celebrato a Verona questo compleanno davvero speciale.

*«Sono nel foro della Verona romana, nel centro di quella che a quell'epoca era il punto nevralgico in cui si confrontava la popolazione, e nel passare dei millenni questa piazza ha rappresentato la storia e la vita pulsante della città. Questa sera siamo proprio in questa piazza, a ricordare un momento importante della storia dell'uomo e della donna, un momento nel quale in modo universale sono stati definiti i diritti dei cittadini e cittadine del mondo». E proprio mentre pensavo questo, veniva ricordato dalla prima lettrice che la Dichiarazione, seppur firmata dagli Stati membri dell'Onu, è in essi ancora disattesa, almeno in parte.*

*Perciò è stato importantissimo celebrare il 70° anniversario della Dichiarazione e dire: «Caro Stato italiano, cara Europa, care Nazioni Unite, noi che siamo qui a Verona, come in tante altre piazze italiane, con la nostra piccola fiammella accesa ricordiamo che cosa avete firmato. Ve lo ricordiamo, che riconoscere i diritti vuol dire essere “umani” e andare contro ogni forma di razzismo e di discriminazione».*

*La lettura della Dichiarazione è stata molto toccante e significativa, perché fatta da tante persone, italiane e non, di varie confessioni religiose, di diversi orientamenti sessuali, in italiano, in inglese, in spagnolo, in tedesco, in francese, in arabo e in curdo, a ricordarci il suo carattere universale.*

*A ogni articolo si festeggiava, come giustamente si fa in un compleanno, levando la candela verso il cielo. Un segno bellissimo: una luce che illumina le tenebre, anche quelle dei nostri cuori.*

*Una candela da sola non potrà mai vincere il buio, ma tante candele insieme ce la possono fare. E se la tua candela si spegne, a fianco a te c'è chi la ha ancora accesa, e così tu puoi riaccendere anche la tua. In fondo*

*essere umani vuol dire proprio questo: “illuminarci” reciprocamente per affrontare le tenebre della vita e regalarci un mondo più bello.*

*Siamo pronti a essere fratelli e sorelle? Siamo pronti ad affermare il valore di questi diritti e doveri, e chiederne il rispetto a ogni latitudine?*

*Noi con la nostra piccola fiammella, umilmente ma a testa alta, abbiamo detto il nostro «sì».*

Fonte: ComboniFem - Newsletter Suore Comboniane - <http://www.combonifem.it/>

Fonte: ComboniFem - Newsletter Suore Comboniane - <http://www.combonifem.it/>

fonte: ComboniFem - Newsletter Suore Comboniane - <http://www.combonifem.it/>  
link: [http://www.aadp.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=3181](http://www.aadp.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3181)

### Politica e democrazia

#### La banalità del male, il gusto di escludere (di Arianna Ciccone)

La banalità del male, il gusto di escludere, di infierire sull'altro perché "non dei nostri". La carogna nera guida alcune scelte che si stanno prendendo in questi giorni. La gioia del sopruso ottuso.

Un emendamento della Lega alla legge di bilancio esclude i cittadini extracomunitari dalle agevolazioni per le famiglie numerose (la carta della famiglia). E lo Stato non risparmierà niente.

Un emendamento che si basa solo esclusivamente su una ideologia dell'odio. Intendiamoci avrebbe fatto schifo anche se ci fosse stato un risparmio da parte dello Stato.

Siamo ormai all'instillazione quotidiana e istituzionalizzata da parte del Potere di veleno contro altri esseri umani. Siamo ben oltre la 'paura' con cui si cerca di spiegare questa ondata di ostilità verso l'altro. Una volta ci si vergognava ad esprimere posizioni razziste perché socialmente riprovevoli, oggi assistiamo a vere e proprie performance di compiacimento nelle espressioni violente e di odio.

E c'è di più: non basta odiare i neri (perché a questo siamo), vanno denigrati quelli che non odiano, perché buonisti che non capiscono come va il mondo e come dovrebbe andare...

È una cosa molto più diffusa, più complessa di quello che immaginiamo quando diciamo "questo odio è dovuto al fatto che alcuni politici per consenso mettono i penultimi contro gli ultimi". Quasi come una forma di consolazione, perché questa spiegazione ci fa da scudo, crea un cuscinetto protettivo delle nostre coscienze, permettendoci di non guardare quel lato oscuro, inquietante, malvagio che ci appartiene come esseri umani e che non è colpa della 'austerità' imposta dall'Europa.

In una democrazia, in uno Stato di diritto chi tenta un furto viene consegnato alla polizia. Oggi qualcuno si è sentito libero nonostante la donna fosse già nelle mani dei vigilanti di picchiare, aggredire, attaccare violentemente e brutalmente, strapparla dalle mani dei vigilanti, e continuare a colpire davanti agli occhi della piccola figlia della donna buttata per aria tra lacrime di paura. Chi ha tentato di fermare l'aggressione è stata a sua volta aggredita perché "buonista" e radical chic. Mi auguro che chi ha commesso quell'aggressione sia denunciato e paghi per quella violenza brutale.

Ieri (6 dicembre 2018 ndr) ai volontari del Baobab la polizia ha impedito di dare un pasto caldo agli immigrati che dormono per strada. Una violenza gratuita.

Ci sono i mandanti di questa quotidiana, scientifica instillazione di veleno che sfocia nella violenza, nel sentimento sempre più profondo, incarnognato, spavaldo, fiero di odio verso "chi non è dei nostri", neri e buonisti compresi. Ci sono i mandanti e ci sono i complici silenti.

Arianna Ciccone

Fonti:

Il Post: [bit.ly/carta-famiglia-extracomunitari](http://bit.ly/carta-famiglia-extracomunitari)

Repubblica: [bit.ly/rom-metro-roma](http://bit.ly/rom-metro-roma)

Baobab Experience: [bit.ly/baobab-pasto-caldo](http://bit.ly/baobab-pasto-caldo)

Corriere della Sera: [bit.ly/paura-stranieri](http://bit.ly/paura-stranieri)

Post pubblicato sulla pagina facebook di "Valigia Blu" il 7 dicembre 2018

fonte: Valigia blu - <https://www.valigiablu.it/>

link: [http://www.aadp.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=3177](http://www.aadp.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3177)

## [Salvini \(di Chiesa di tutti Chiesa dei poveri\)](#)

Care amiche ed amici,

forse per celebrare il settantesimo anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, il ministro Salvini si è recato l'11 dicembre in Israele dove dapprima ha perlustrato il confine col Libano "terrorista" e poi, ignorando del tutto i palestinesi, ha incontrato Netanyahu e i suoi ministri a un duplice scopo: riorientare la politica italiana stabilendo un asse tra Italia e Israele per la lotta al terrorismo e alle migrazioni e per pianificare una comune penetrazione in Africa, e in secondo luogo riorientare anche "tutte" le grandi Istituzioni internazionali, l'ONU, l'UNESCO, l'Unione Europea, il cui atteggiamento "è sbilanciato in senso antisraeliano". A tal fine, agendo da Amministratore unico dell'Italia, ha annunciato a sorpresa un incontro bilaterale ai massimi livelli tra i governi d'Italia e d'Israele a Gerusalemme all'inizio del prossimo anno.

Molti autorevoli ebrei italiani, guardando agli interessi supremi delle comunità ebraiche e dello stesso Stato d'Israele, avevano espresso una viva preoccupazione per l'annunciata visita del ministro degli Interni in Israele. Essi ritengono distruttivi per il popolo d'Israele e per gli Ebrei del mondo "rapporti del governo d'Israele con partiti e movimenti di estrema destra in Europa e nel mondo" in quanto "l'appoggio, pur strumentale e provvisorio, di partiti di destra inquinati dall'antisemitismo ma ostili all'Islam è una seduttiva lusinga. Un'illusione autodistruttiva". Per questa ragione il presidente della Conferenza dei Rabbini europei Pinchas Goldshmidt ha chiesto ad Israele di "interrompere le relazioni con partiti di estrema destra in Europa, indipendentemente dalle posizioni che essi assumono sullo Stato ebraico. Infatti quando un partito è razzista, ostile a parti della società, "e intollerante rispetto alle minoranze, gli ebrei, pur non essendo oggetto di violenza oggi, lo saranno in un prossimo futuro".

Gli ebrei si sentono in pericolo quando "nello spazio pubblico irrompono atteggiamenti o atti di razzismo contro stranieri e migranti" o atteggiamenti e atti aggressivi diretti contro le comunità Rom e Sinti; perciò gli ebrei italiani, firmatari di tale appello, avevano chiesto a Salvini una condanna di tutto ciò nella visita in Israele e "un impegno sul piano delle istituzioni a combatterne e rimuoverne le radici"

Ma egli non ne ha tenuto conto. Commentando l'attentato di Strasburgo egli ha detto che "occorre individuare, ricercare, bloccare e arrestare con ogni mezzo, verificare chi entra e chi esce da un Paese" e che il caso di Strasburgo doveva servire di lezione per chi "in Europa parla di porte e porti aperti. Casa mia e il mondo sono aperti alle persone perbene, chi porta violenza e distruzione non deve avere nessun tipo di compassione e di ospitalità".

Quando il ministro italiano pronunciava queste parole si sapeva tuttavia che l'attentatore omicida, Cherif Chekatt, era un cittadino francese, nato a Strasburgo, però di un altro colore. Sicché inevitabilmente i non meritevoli di compassione e di ospitalità diventavano, nel messaggio così trasmesso, tutti i cittadini presenti in un Paese diversi per etnia dalla maggioranza degli altri cittadini. In sostanza un preavviso di pulizia etnica.

Questo messaggio sta entrando di giorno in giorno nella mente degli italiani. Come una volta avveniva per il calcio, Salvini ha trasmesso la sua visita e le sue parole in Israele "minuto per minuto" mediante Twitter, con

cui parla direttamente con 933.000 persone che lo seguono e con cui attraverso il rilancio di TV e giornali raggiunge tutti gli altri. Molti si lamentano perché Salvini non fa solo il ministro degli Interni, ma fa anche il Primo Ministro, il ministro degli Esteri e il ministro dell'Economia. Ma questa non è la cosa più rilevante. La cosa più rilevante è che egli fa il ministro della Cultura Popolare (l'ultimo, prima di Salò, fu Pavolini). Non sarebbe poi così grave se ci fossero gli antidoti. Ma gli antidoti non ci sono perché tutto il coro degli oppositori di Salvini, giornali e partiti, lo sono per tutto tranne che per questo; la parola della caccia allo straniero, al profugo, al migrante, al musulmano, al rom, la parola della sicurezza e dell'autodifesa sta correndo indisturbata in Italia, lavora ai fianchi l'opinione pubblica per entrare nel senso comune. E se questo si compie, non ci sarà bisogno di arrivare fino agli ebrei per avere una società non più democratica e un regime senza Costituzione, come teme Zagrebelsky, e più nessuno sarà tutelato.

Questo ci pare oggi il vero caso italiano. Il ministro Salvini non vuole il fascismo, la sua è una resistibile ascesa, non è il cattivo che ci vuole dominare, ma la sua cultura lo è. È questa che non deve governare. Il resto si discuta, ma senza sbagliare le priorità. Non poniamo qui la questione del governo, che è politica e propria di un'altra sede. Ma poniamo il problema che si blocchi la pretesa di governare la cultura popolare, che non solo non ci sia un Ministero della Cultura Popolare, ma nemmeno ne venga esercitata la funzione in qualsiasi forma. Questo dovrebbero fare e pretendere le stesse forze di governo, proprio in forza del loro patto; questo di sicuro farebbero e otterrebbero gli altri partiti se ancora fossero tali, se ancora usassero del loro potere residuo non per sé, ma per il bene del Paese: non c'è neanche bisogno di essere di sinistra, basterebbe esserci.

Il sito [Chiesa di tutti Chiesa dei poveri](#) pubblica la presa di posizione degli [ebrei italiani](#), il resoconto di un [respingimento alla Malpensa](#), una rilettura, risalente a Pier Cesare Bori, della [matrice interculturale](#) della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, non solo "occidentale" ma confuciana laica e spirituale, e uno sviluppo del [discorso sulla Costituzione](#) e il suo inadempimento avviato da Zagrebelsky.

Con i più cordiali saluti

[www.chiesadituttichiesadeipoveri.it](http://www.chiesadituttichiesadeipoveri.it)

fonte: Chiesa di tutti Chiesa dei poveri - <https://www.chiesadituttichiesadeipoveri.it/>

link: [http://www.aadp.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=3180](http://www.aadp.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3180)

## **[Prospettiva di genere](#)**

### **[Materiali da satira \(di Maria G. Di Rienzo\)](#)**

Emmanuel Macron è Presidente della Francia dal 14 maggio 2017. Salutato all'inizio come il "salvatore liberale" da una più che possibile deriva di destra nel paese, sta attualmente vedendo scemare il consenso nei suoi confronti. Dire perché non è difficile: il maggior potere di intervento che detiene rispetto agli altri Presidenti europei lo ha usato per tagliare i fondi di sostegno agli alloggi per studenti, per opporsi a tassazioni più alte per i ricchi, per spingere una "riforma del lavoro" che ha eroso i diritti dei lavoratori e beneficiato solo i padroni, per tagliare le pensioni.

Il suo Ministro per l'Ambiente si è dimesso. La sua Ministra per lo Sport si è dimessa. Uno dei deputati del suo partito si è dimesso paragonando quest'ultimo al Titanic. Infine, si è dimesso anche il suo Ministro dell'Interno – e gli ci sono volute due settimane per trovare qualcuno disposto a rimpiazzarlo. Il suo atteggiamento nelle interazioni con la gente comune è di solito sprezzante; ha risposto malamente (e a sproposito) a legittime questioni a lui rivolte da studenti, pensionati, disoccupati, sindacalisti eccetera.

Voglio dire: se devi imbastire della satira su Macron, le azioni che ha compiuto da quando ricopre la carica di Presidente sono più che sufficienti. Perciò, signor Grillo, cosa c'entra sua moglie? Perché



dovrebbe farci ridere la sua affermazione per cui “il vibratore della collezione più vecchia (di Brigitte Trogneux) ha le pile scariche”? Dopo Montalcini (vecchia puttana) e Boldrini (da maneggiare in automobile) e le “veline del PD” il campo del sessismo a cinque stelle si è allargato a livello internazionale?

E' vero che molti uomini non riescono a entrare in conflitto o persino solo a discutere con i loro pari senza passare da insulti / umiliazioni sessuali rivolti a donne con cui costoro hanno relazioni – ma è davvero roba vecchia, signor comico, da sagra paesana o da sottoscala di oratorio. L'attualità, per contro, offre molteplici occasioni a chi fa il suo lavoro. Dia un'occhiata solo a questa notizia: stamattina sui giornali c'è l'annuncio che il Portavoce M5S al Parlamento Europeo, Marco Valli, si è autosospeso per aver, a suo dire, “commesso un errore”.

In effetti, quando elencò le proprie credenziali da candidato, nel 2014, mise nella lista una laurea in Economia aziendale alla Bocconi che non ha mai conseguito. Uno sbaglio. Può capitare a tutti. Io per esempio scrivo sempre di essere la regina Maria di Scozia – in omaggio a una delle mie nonne – nelle mie biografie. Poi, quando come per il suo parlamentare il Sole 24 Ore mi fa notare che la credenziale sparisce dai testi, mi autosospendo da nipote. Il curriculum di Valli, misteriosamente, è svanito da internet senza lasciare traccia – una minima, minuscola traccia di umana decenza: non c'è.

Maria G. Di Rienzo

fonte: [LunaNuvola's Blog - il blog di Maria G. Di Rienzo](https://lunanuvola.wordpress.com/) -  
[https://lunanuvola.wordpress.com/](https://lunanuvola.wordpress.com/2018/11/08/materiali-da-satira/)  
link: <https://lunanuvola.wordpress.com/2018/11/08/materiali-da-satira/>

### **Noi continuiamo a morire (di Maria G. Di Rienzo)**

Ho capito. Il giornalismo italiano non ha compreso in passato, non comprende al presente e non comprenderà in futuro la formazione a: genere e violenza di genere, femicidi / femminicidi, violenza domestica, sessismo. Gli articoli che al 9 dicembre trattano dell'assassinio a colpi di pistola di Vincenza Palumbo e dei suoi due bambini di 6 e 4 anni, da parte del marito che si è poi suicidato con la stessa arma, lo confermano. Ma scusatemi: almeno la logica elementare potrebbe entrare in cronaca? Esempio preclaro da La Repubblica:

**Titolo – “Catania, tragedia della follia: uccide la moglie e i due figli piccoli, poi si spara”** – E' impazzito, ha ammazzato moglie e figli e si è ammazzato, giusto? L'occhiello informa che nella casa sono stati “trovati farmaci antidepressivi”.

Ecco, pensa chi legge, era depresso, la depressione è diventata raptus ed è finita così: però dovrebbe leggere l'articolo per intero per venire a conoscenza del fatto che non si sa ancora a chi appartenessero i farmaci, essere medico o fare ricerche per sapere che depressione e raptus non sono in rapporto diretto di causa/effetto e essere, come l'articolaista, un “paragnosta figlio di paragnosta” per essere sicuro che la vicenda sia una “tragedia della follia”: allo stato attuale delle indagini non è possibile dirlo.

**Incipit dell'articolo, sottolineature mie** – “Tragedia della follia a Paternò, grosso centro in provincia di Catania. Un consulente finanziario di 34 anni, Gianfranco Fallica, in preda a un raptus innescato sembra dalla gelosia o dalle difficoltà economiche, ha sterminato la famiglia e si è ucciso.”

Ripeto, che l'individuo fosse folle non è stato diagnosticato da nessuno. Però l'unica cosa presentata per certa è il “raptus”: che lo scatenino la gelosia, le difficoltà finanziarie, la multa per alta velocità, la visita della guardia di finanza in ufficio o una pernacchia vagante non ha importanza, anzi, ai fini del risultato è equivalente. Capite, se un uomo è depresso per qualsiasi motivo, qualsiasi motivo ulteriore di stress lo condurrà all'omicidio di moglie e figliolanza. Una prece.

**Paragrafo di “approfondimento” (le virgolette sono obbligatorie, visto il testo) dal titolo ‘Lo strazio dei parenti’** –

” “Maledetto maledetto. Cosa gli hai fatto...”. Una voce di donna squarcia il silenzio di via Libertà: è quella della mamma di Vincenza Cinzia Palumbo.” Questa è l'unica menzione dei parenti della moglie uccisa, per la precisione di una sola parente, la madre, ridotta al ruolo di prefica ululante. In mezza riga, all'inizio, è stato attestato che quella stessa moglie era casalinga e occasionalmente aiutante nel ristorante della famiglia d'origine. Ed è tutto, su di lei, TUTTO. Un'altra vittima predestinata, perché donna, e quindi identica alle cento e mille venute prima di lei, qualcuno su cui non c'è niente da dire. La sua morte è persino noiosa, visto come si ripetono a oltranza decessi simili, non vorrete mica che un giornalista si interessi a quella che era la sua vita?

Per l'assassino/suicida invece, parte il lungo pistolotto della “testimonianza” del cugino, con reminiscenze dell'infanzia e lacrime sul ciglio. In sequenza, siamo informati che Gianfranco Fallica era:

– *un ragazzo d'oro,*

– *un grande lavoratore,*

– *molto legato alla famiglia,*

– *anzi, di più, tutto dedito alla famiglia,*

– *una persona splendida,*

– *un bravo ragazzo.*

Inoltre il suo parente non ha mai avuto l'impressione che fosse geloso della moglie e non crede proprio che fosse depresso.

Ne consegue che, come anche il sindaco di Paternò – ove il fatto è accaduto – ripete, si tratta di “una tragedia inspiegabile”. Pensoso, nel finale, sempre il sindaco si chiede “cosa scatta nella mente per compiere un gesto del genere”.

Il fatto è che da decenni attiviste, ricercatrici, femministe, autorità accademiche di sesso femminile (e non) continuano a spiegare non solo perché succede, ma cosa si potrebbe fare per evitare che succeda. Purtroppo, l'azione di contrasto alla violenza comporta per gli uomini individualmente e per la società nel suo complesso l'assumersi **responsabilità**. E questo non può essere preso in considerazione in assoluto, è roba da “odiatrici di uomini” e “femminaziste” e maledette puttane linguacciate. Così, mentre loro si lambiccano sulle *tragedie inspiegabili* e lamentano i *raptus*, noi continuiamo a morire e a morire e a morire.

Maria G. Di Rienzo

fonte: [LunaNuvola's Blog - il blog di Maria G. Di Rienzo](https://lunanuvola.wordpress.com/) -  
[https://lunanuvola.wordpress.com/](https://lunanuvola.wordpress.com/2018/12/10/noi-continuiamo-a-morire/)  
link: <https://lunanuvola.wordpress.com/2018/12/10/noi-continuiamo-a-morire/>

## **Associazioni**

### **Volontari per l'arte, ecco la prima mappatura toscana (di Francesca Velani, Annalisa Giachi)**

In occasione della **Giornata mondiale del volontariato**, ecco il **primo censimento degli enti del terzo settore e del volontariato per i beni culturali in Toscana**. Nel volume **“Il ruolo dei volontari per la valorizzazione del patrimonio culturale le”** di **Francesca Velani e Annalisa Giachi** (I Quaderni, Cesvot, n. 79, pp. 127) una mappatura, promossa da **Cesvot** e realizzata da **Promo PA Fondazione**, che per la prima volta delinea attività, impatto e dimensioni delle organizzazioni non profit toscane attive nella gestione e valorizzazione dei beni culturali. Dall'indagine, che prosegue il lavoro iniziato nel 2011 con la realizzazione della *Magna Charta del volontariato per i beni culturali*, emerge una fotografia molto interessante per quantità e qualità di dati. Innanzitutto è stato quantificato il numero degli enti del terzo settore toscani che si occupano di beni culturali: **1.743 organizzazioni tra associazioni di promozione sociale (54%), volontariato (33%) e altri**

**enti (13%).** Il dato è stato ricavato incrociando 11 diversi database (dai registri dei vari enti non profit ai beneficiari del 5 per mille, dai destinatari di finanziamenti regionali all'elenco delle associazioni diocesane e delle Pro Loco) per un **totale di 9.495 enti. Firenze, Pisa e Lucca le province con il numero più alto di enti.**

Chi sono gli enti del terzo settore che operano per valorizzare il nostro patrimonio culturale? Attraverso un questionario online che ha coinvolto 559 enti e un'intervista telefonica a 303 enti, ecco il profilo che emerge: il **30% degli enti è nato tra il 2000 e il 2009**, la metà è attiva all'interno del comune o della provincia, il 66,9% svolge sia attività di gestione che di valorizzazione di beni culturali, in particolare il **61,6% gestisce teatri, cinema, ville e palazzi, il 20,2% gestisce musei, monumenti e siti archeologici, il 16,2% biblioteche e archivi.** Per quanto riguarda la valorizzazione, le attività più diffuse sono l'organizzazione di eventi culturali (44,4%) e la formazione (35,4%), seguono organizzazione di mostre, promozione di storia e tradizioni locali, visite guidate.

E i volontari? Il **35,7% delle organizzazioni conta tra 1 e 24 volontari**, tuttavia è interessante notare che ben il **7,3% dichiara di avere oltre 100 volontari non associati, i cosiddetti "volontari per un giorno"** che, come confermano anche i dati Istat, sono in crescita in tutto il terzo settore. Il 31% dei volontari presta tra **un'ora e nove ore di volontariato alla settimana.** Quasi il 50% degli enti offre attività di formazione e tutoraggio per i nuovi volontari, a dimostrazione che svolgere attività di volontariato all'interno delle organizzazioni di terzo settore offre anche un'importante occasione di apprendimento e acquisizione di competenze.

Gran parte degli enti non profit si occupano di gestire e valorizzare beni culturali grazie a **convenzioni (50%)** o partecipando a **bandi e gare pubbliche**, tuttavia dal campione esaminato emerge che nel **75,8% dei casi le entrate di questi enti provengono dall'autofinanziamento.** E quello dei rapporti con le istituzioni culturali, in particolare pubbliche, rimane l'aspetto più critico. Come sottolineano le autrici, non è semplice tenere un equilibrio tra la professionalizzazione che richiede questo tipo di attività e la tutela dell'identità del non profit.

*"Pensare che il mondo non profit possa e debba svolgere, nel settore culturale come in altri settori, compiti tecnici specifici, affidandosi esclusivamente alla buona volontà, alla passione e all'impegno dei volontari e di singoli gruppi di cittadini – scrivono **Francesca Velani e Annalisa Giachi** - si conferma essere un'illusione nel lungo periodo, laddove invece appare auspicabile, in una logica di vera sussidiarietà orizzontale, supportare le organizzazioni ad andare verso un'acquisizione di competenze che sia coerente con l'identità e il ruolo del non profit".*

Un primo passo per valorizzare il ruolo dei volontari in una logica di **sussidiarietà orizzontale** potrebbe essere quella, suggeriscono le autrici, di adottare la **Magna Charta del volontariato per i beni culturali**, uno strumento operativo per la messa a sistema dell'attività di volontariato che nasce da un progetto promosso da Promo PA Fondazione, Cesvot, Regione Toscana e Direzione Regionale per i Beni Culturali della Toscana.

Adottare le linee guida e la convenzione tipo contenute nella Magna Charta porterebbe ad un maggior riconoscimento del volontariato e verso metodologie di lavoro più strutturate, simili a quelle che troviamo ad esempio in Francia e Gran Bretagna. *"La realtà italiana del non profit sotto questo aspetto – continuano Velani e Giachi - appare in ritardo rispetto ad altri Paesi europei dove è diffusa la presenza, all'interno dei musei, degli archivi e delle diverse istituzioni culturali, di un referente/tutor responsabile dei rapporti con i volontari, che – concludono - possa consentire il loro inserimento all'interno della struttura e che sia un punto di riferimento per l'organizzazione del lavoro e l'attribuzione delle responsabilità".*

E' possibile richiedere gratuitamente una copia cartacea del volume oppure scaricare la versione pdf visitando il sito Cesvot alla pagina <https://www.cesvot.it/documentazione/il-ruolo-dei-volontari-la-valorizzazione-del-patrimonio-culturale>

Firenze 5 dicembre 2018

Cristiana Guccinelli

Responsabile Ufficio Stampa Cesvot

329 3709406, [comunicazione@cesvot.it](mailto:comunicazione@cesvot.it)

fonte: CESVOT

link: [http://www.aadp.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=3174](http://www.aadp.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3174)

## Immagini di parole

### Poesie

#### [I compiti dell'ora: "con l'amore che spacca le pietre" \(di Centro di ricerca per la pace e i diritti umani\)](#)

I. Ancora una notte di Valpurga

Stanotte ho riletto King e Mandela non riuscivo a dormire  
in quelle parole in quelle vicende cercando un conforto  
vedendo come nel buio vi sia chi resta sveglio e reca l'alba  
vedendo nel ciclo dei giorni l'immenso dolore e la vena del bene

Stanotte ho riletto Rosa Luxemburg Simone Weil e Hannah Arendt  
che tutto capiscono e tutto sanno vedere e dire  
se non chiudi gli occhi lo vedi il fascismo che irrompe  
se riesci ad essere attento lo vedi l'orrore e decidi di resistere

è passata una settimana dall'ultimo rogo  
il giovane fatto carbone nel ghetto di San Ferdinando  
non una lacrima non un gesto di pietà  
dagli assassini che governano l'Italia e che lo hanno condannato a morte

Ed è passato solo qualche giorno  
dal colpo di stato razzista  
della promulgazione dell'antilegge che fa legge  
del criminale decreto nazista del governo della disumanità

Io so cosa significa la sigla Gestapo  
so di quali parole sono iniziali le lettere SS  
so cosa intende il governo delle camicie brune  
quando usa la parola sicurezza

E so quale sia ora il dovere  
di ogni persona decente

II. Confiteor

So di essere un essere umano  
so che gli altri esseri umani  
hanno il mio stesso diritto alla vita

So che vi è una sola umanità  
in un unico mondo vivente  
casa comune e giardino da accudire

So che uccidere è sempre un male  
so che è un male non salvare le vite  
non salvare le vite è sopprimerle

So che essere un essere umano  
è seguire virtù e conoscenza

è comprendere ed è fare il bene

So che una stessa che una sola cosa  
sono pace giustizia e diritti  
condividere il bene ed i beni

So che è breve la vita e travaglio  
so che gli altri confidano in te  
non gli manchi il tuo braccio e il tuo cuore

So che occorre combattere il male  
so che occorre aiutare chi soffre  
so che solo la nonviolenza contrasta realmente l'oppressione

### III. Politique d'abord

Se un governo golpista e razzista vuol far strame della Costituzione  
tu combattilo il governo fascista con la forza della verità

Se un governo golpista e razzista istiga all'odio e fa persecuzioni  
tu combattilo il governo fascista con l'amore che spacca le pietre

Se un governo golpista e razzista consente stragi nel Mediterraneo  
tu combattilo il governo fascista con la scelta della nonviolenza

Se un governo golpista e razzista impone in Italia l'apartheid  
tu combattilo il governo fascista con la legalità che salva le vite  
Insorga ogni persona decente  
per la revoca di tutte le misure naziste del governo della disumanità

Insorga ogni persona decente  
per le dimissioni immediate del governo della disumanità

Insorga ogni persona decente  
perché siano processati e condannati i ministri del governo della  
disumanità  
per i crimini che hanno commesso

Insorga ogni persona decente  
in difesa della vita, della dignità e dei diritti  
di ogni essere umano

Insorga ogni persona decente  
in difesa della Costituzione democratica ed antifascista  
in difesa dei diritti umani di tutti gli esseri umani

### IV. Hic et nunc un programma costruttivo

Soccorrere accogliere assistere ogni persona bisognosa di aiuto  
altrimenti il mondo s'inabissa

Riconoscere ad ogni persona il diritto di voto ove vive  
una persona un voto è il principio della democrazia  
l'uguaglianza di dignità e diritti è il fondamento della civile convivenza

Riconoscere a tutte le persone  
in fuga dalla fame e dalla guerra  
in fuga dalla violenza e dalla paura  
in fuga dalle dittature e dai disastri ambientali  
il diritto d'asilo dove si possa vivere una vita degna

Riconoscere a tutte le persone

l'ingresso in Italia e in Europa  
con mezzi di trasporto legali e sicuri  
così sconfiggendo le mafie schiaviste

Pace disarmo smilitarizzazione  
per salvare l'umanità dalla guerra che tutti ci può annientare  
abolire le frontiere riconoscersi un'unica famiglia umana

Porre fine alla schiavitù  
anteponendo l'umanità al profitto  
facendo cessare il saccheggio e la devastazione del mondo vivente  
sconfiggendo ogni potere criminale  
mettendo in comune i beni ed il bene

E sconfiggere infine e innanzitutto  
l'ideologia le prassi e il sistema di potere maschilista  
prima radice e primo paradigma  
di tutte le violenze che l'umanità subisce  
di tutte le violenze che l'umanità massacrano

Cessare di uccidere  
salvare le vite  
insorgere adesso  
con la forza della verità  
con la scelta della nonviolenza

fonte: Centro di ricerca per la pace e i diritti umani

link: [http://www.aadp.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=3178](http://www.aadp.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3178)